

## Tutta una questione di interessi patrimoniali

GIACOMO MANCINI

**A**vevo avuto già modo di evidenziare come certe polemiche di cui sono vittima da più di un decennio sono ispirate da interessi prosaici e poco nobili.

Con la lettura dell'intervento di ieri, anche i lettori del Quotidiano della Calabria hanno avuto la conferma che ad animare le astiose esternazioni contro la mia persona sono esclusivamente interessi patrimoniali.

Ma siccome anche su questo piano la mia condotta è cristallina, non ho alcuna difficoltà ad approfondire il tema. Anche perché, avendo io scelto di vivere attraverso il costante confronto con il giudizio degli elettori, ritengo doveroso rendere conto all'opinione pubblica non solo dei miei comportamenti più strettamente connessi alla vita politica, ma anche di quelli di pertinenza della sfera più privata e più intima.

Iniziamo. Alla scomparsa di mio nonno ho preso due impegni morali: il primo di difendere e valorizzare il suo immenso lascito politico e culturale; il secondo di onorare alcune consistenti impegni debitori che, insieme alle sue residenze di Cosenza e di Malito, facevano parte del

compendio ereditario.

Nella prima direzione ho favorito insieme a mio padre Pietro Mancini e alla compianta donna Vittoria Vocaturo (che ne è stata fino al giorno del suo decesso presidente onorario) la costituzione della Fondazione intitolata a Giacomo Mancini.

Nell'altra mi sono impegnato dal punto di vista economico per evitare che gli immobili di famiglia fossero pignorati e venduti all'asta. E questo anche nell'interesse evidente della coerede.

Grazie alla preziosa e puntuale collaborazione giuridica del mio legale, ho saldato non irrilevanti debiti con gli istituti di credito, e, dopo una tanto defaticante quanto inutile controversia giudiziaria, sono pervenuto alla divisione degli immobili di famiglia con la coerede.

La coerede ha ottenuto l'intera proprietà dell'Aria Rossa, uno splendido casolare nel comune di Malito dove mio nonno era solito trascorrere gran parte delle sue vacanze estive ed invernali e dove amava ritempersi per elaborare le sue strategie politiche. Su quell'immobile, tanto caro alla mia famiglia, gravava una pesante ipoteca, che ho immediatamente provveduto ad estinguere.

A me è invece toccata la metà di un

appartamento del Palazzo de Matera di Cosenza, in cui ha abitato soltanto negli ultimi anni mio nonno, e dove oggi abito insieme a mia moglie ed ai miei figli.

Mio nonno, poi, era proprietario di un bosco: una porzione di circa cinque ettari intorno al casolare dell'Aria Rossa è toccata alla coerede, una di circa settanta ettari in una zona più impervia a me.

Questi sono i fatti. Documentati da atti formali che non ho alcuna difficoltà a pubblicare sul mio blog così da renderli fruibili a tutti coloro che siano interessati a conoscerli.

Ad onor del vero, non ho timore ad ammettere di non aver adempiuto ad una pendenza con la coerede.

Mi ero infatti impegnato a cedere una porzione di un magazzino del palazzo de Matera o, nel caso in cui l'intricata vicenda possessoria con gli eredi delle sorelle di mio nonno non lo avesse consentito, di liquidarle in contanti il suo valore. Mio malgrado, quel regime di comproprietà non è stato ancora sciolto, e, pertanto, a breve pagherò 15 mila euro alla coerede.

Forse, in quel momento, cesserà anche il veleno che ella mi riversa contro.